

## ■ MOTTA SAN GIOVANNI La denuncia dell'Ancadic sulla situazione alla discarica «Comunia brucia e la gente respira i fanghi»

di MARIA MANTI

MOTTA SAN GIOVANNI – “In località “Comunia” di Lazzaro il fuoco continua a bruciare i fanghi di depurazione essiccati e il vento spinge verso l'abitato ora di qua ora di là il fumo che invade le abitazioni costringendo le persone a respirare sostanze nocive da esso trasportate. La popolazione di Lazzaro è stata abbandonata dalle istituzioni e dallo stato”. A denunciare lo stato dell'arte è il referente unico dell'Ancadic Vincenzo Crea che rivolgendosi alle autorità competenti chiede un immediato e risolutivo provvedimento. «La consumazione dei pasti – scrive Crea – è accompagnata dal pestilenziale odore emanato dalla combustione dei fanghi, odore che non ha risparmiato le abitazioni dell'abitato del Centro cittadino di Lazzaro e della Contrada Oliveto. Molte persone, soprattutto gli abitanti delle Frazio-



Il fumo generato alla discarica di Comunia

ni Sant'Elia e Paolia ci hanno rappresentato che l'aria è irrespirabile. Lacrimazione e la sensazione di bruciore al naso e alla bocca è sempre più forte nonché prurito in varie parti del corpo. Colpisce che di fronte ad una situazione così grave che minaccia la salute non si nota la presenza delle Istituzioni competenti. I rifiuti bruciano da soli e la popolazione non è informata circa i provvedimenti

che si intendono adottare. Sono gravissime le omissioni da parte degli enti competenti». «Considerato che il fenomeno come in precedenza scritto si è registrato altre volte (sabato 3 giugno ed il 2 agosto 2017) – conclude infine – il funzionario della Città Metropolitana di Reggio Calabria Settore 13 Servizio 10 ha relazionato, su richiesta della Camera dei Deputati, Federica Dieni, del Ministero

dell'Ambiente e della Prefettura di Reggio Calabria, riferendo che i tecnici dell'Arpacal intervenuti in data 31 luglio 2017 sull'impianto di compostaggio hanno valutato che il fumo bianco, si sviluppava nel momento in cui veniva aggiunta acqua e per il blocco definitivo della combustione. I tecnici Arpacal inoltre avevano prescritto l'esecuzione di specifiche operazioni al personale presente sull'impianto di Comunia, al momento del sopralluogo del 31 luglio. Non si comprende perché queste prescrizioni non vengono impartite anche oggi. Invitiamo gli Enti competenti a voler adottare nell'immediato i provvedimenti di specifica competenza a tutela della salute pubblica. Una volta spento il fuoco a voler conferire i fanghi essiccati depositati a cielo aperto su detta area in impianti autorizzati onde evitare il ripetersi di questi gravissimi prevedibili eventi».